

Lo scaffale di poesia

*Così il lombrico Edgardo
si ritrovò tra un avverbio di luogo
e un verso ancora acerbo*

di **Maurizio Cucchi**

**Che sorpresa
il giovane Volponi**

Una sorpresa davvero notevole ci viene dalla scoperta delle *Poesie giovanili* di Paolo Volponi (Einaudi, a cura di Salvatore Ritrovato, autore anche di un sostanzioso saggio introduttivo, e Sara Serenelli), appartenenti a un periodo che precede la sua prima raccolta (*Il ramarro*, del '48) e la sua seconda (*L'antica moneta*, del '55). Una scoperta che mette in luce, di un grande narratore del Novecento, la coerenza interna e la importante, singolare vena poetica dei suoi esordi. In testi a volte ancora un po' approssimativi sul piano della versificazione (in parte vicina al primo Ungaretti), risalta la potenza espressiva, spesso violenta, di un autore strenuamente legato alla materialità dell'esistere. Eccolo allora coinvolto dall'osservazione inquietante delle cose – proposta in varie e ruvide immagini –, dalla presenza della realtà naturale, dall'attrazione dell'eros, dalla insistente corporeità (come non ricordare, allora, il titolo di un suo capolavoro, il romanzo *Corporale?*). Tutto questo con frequentissimi e arditi strappi incisivi ("Quella tua carne / con un rigo di sangue. / Nel taglio della ferita / garza gengivosa") di un giovane autore dal carattere già chiaro, che si autodefinisce: "Io sono un cantore d'osteria / che canta canzoni di terra".

Paolo Volponi
Poesie giovanili

Einaudi, a cura di Salvatore Ritrovato e Sara Serenelli
pagg. 78, euro 11

**L'antiretorica
di Piqueras**

Juan Vicente Piqueras, spagnolo nato nel '60, a lungo vissuto a Roma, e ora ad Amman (direttore dell'Istituto Cervantes), pubblica *Avverbi di luogo* (Lietocolle, traduzione di Roberta Buffi). Il dato più evidente, nel suo sobrio e arioso stile, è in un senso di estraneità del soggetto lirico rispetto al reale che lo circonda e in cui è immerso. Ecco il primo verso: "Sono felice solo quando me ne sto andando". Più avanti precisa, definitorio: "Siamo avverbi / di luogo senza luogo", o anche: "Parlare da solo è il mio mestiere". Eppure riesce a coinvolgerci, nella disarmante onestà morale del suo frequentare il paradosso, nel considerare la precarietà dell'esistere, nella consapevolezza che "Tutto e a essa ritorna. / Come il dolore al mare o io stesso al mio villaggio". Una poesia di saggezza non esibita, ma solida e antiretorica, condotta nei toni di una plausibile musica discreta.

Juan Vicente Piqueras
Avverbi di luogo
Lietocolle, traduzione di Roberta Buffi
pagg. 160, euro 15

**Rossi, l'eleganza
del paradosso**

Dopo la raccolta di *Tutte le poesie*, uscita nel 2003, Tiziano Rossi, figura tra le più rilevanti del nostro secondo Novecento, ha bene accolto quella che Sereni aveva chiamato "la tentazione della prosa", dedicandosi generosamente ed esclusivamente alla scrittura di micro racconti, di poemetti in prosa, come il recente *Piccola orchestra* (La vita felice, prefazione di Stefano Raimondi, sottotitolo *Antifavole e dicerie*). L'autore (classe 1935) gioca con eleganza sul paradosso, propone personaggi anonimi (l'ex mercenario, il contadino, il macellaio ecc.) ma anche grandi figure (Dante, Petrarca, Boccaccio, Leopardi, Darwin, Hegel ...) o figure di animali (come il "topo Arnolfo", il "lombrico Edgardo", tra i miei preferiti). In queste poetiche narrazioni minime, condotte con impeccabile controllo di lingua e stile, con humour sottile, Rossi inventa situazioni o le raccoglie, mutandole, attraverso la sua vena di sagace osservatore del mondo. E si muove estraendo da circostanze spesso marginali il succo o la morale cangiante dell'esistere nelle sue innumerevoli articolazioni. Tiziano Rossi, lasciando al lettore la possibilità di scegliere, tra le diverse vicende proposte, le circostanze a lui più congeniali, offre un'interpretazione particolare del poemetto in prosa, oggi sempre più praticato.

Tiziano Rossi
Piccola orchestra
La vita felice, prefazione di Stefano Raimondi
pagg. 192, euro 15